i jolly
7

© 2021 Las Vegas edizioni s.a.s.
Via Genova, 208 - 10127 Torino
prima edizione: maggio 2021
direttore editoriale: Andrea Malabaila
progetto grafico: Chiara Scavino
correzione bozze: Sara Gasponi
ufficio stampa: Carlotta Borasio
foto di copertina: © Willard - Getty Images

ISBN 9788831260107
www.lasvegasedizioni.com

Massimo Benvegnù / Mattia Bertoldi

Andare a scuola a Hollywood

High school, college e altri disastri dell'educazione sul piccolo e grande schermo

LAS VEGAS edizioni

INDICE

Introduzione 11

Parte A: *High school*

1. Come funziona l'*high school* (e perché questo libro è il vostro *counselor*) 17
2. Di mascotte e di sport 21
3. La Sacra Triade 27
4. Secchioni Superstar 32
5. Sogni di gloria 40
6. Licei paranormali 44
7. Potere di YouTube 47
8. Videoclippari e dintorni 50
9. È tutto un attimo 57
10. Tutto porta al ballo di fine anno 60
11. Un altro tipo di esame di maturità 67

Parte B: College

1. Come accedere al college 73
2. Quando gli atleti diventano reclute 77
3. Crescono i personaggi, nascono le manie 81
4. Il mito del campus 86
5. Alla ricerca di confratelli 90
6. La tradizione dello *spring break* 94
7. Scampagnate mortali 99
8. Non è mai troppo tardi 103
9. A volte ritornano 107
10. Le ultime parole famose 112

11. #nonsoloKeating 118

Conclusione 125

Appendice 133

Ringraziamenti 147

Gli autori 149

Won't you believe it,
it's just my luck.
No recess,
you're in high school again
Nirvana, *School*, 1989

All'uscita di scuola i ragazzi vendevano i libri.
Io restavo a guardarli cercando il coraggio per imitarli.
Lucio Battisti, *I giardini di marzo*, 1972

INTRODUZIONE

Già entrando dal portone, quella mattina del primo giorno di scuola, avevamo iniziato a dubitare. Di solito le nostre scuole superiori erano vecchi palazzi storici del centro o strani cubi di calcestruzzo progettati in periferia dal geometra figlio del sindaco, e avevano poco a che spartire con quello che avevamo visto, fino a quel momento, in televisione e al cinema.

Lasciamo perdere *I ragazzi della 3ª C* (1987-89). Stiamo parlando degli *high school movie* e dei *college movie* americani degli anni Ottanta e Novanta – il momento storico in cui sono stati sicuramente più in auge – con a corollario ovviamente tutte quelle serie tv che hanno popolato l'immaginario collettivo degli spettatori globali in quei decenni. Avevamo una idea di cosa dovesse essere la scuola, ed era quella sbagliata.

Dov'erano i campi da basket e football americano, affollati da aspiranti campioni e adoranti *cheerleader*? Le aule di chimica dove si sezionavano – *bleah* – le rane e si facevano strani esperimenti indossando buffi occhiali protettivi? I corridoi con gli armadietti dove gli studenti potevano tenere libri ma anche foto, amuleti e gagliardetti del proprio team, che inevitabilmente diventavano bersaglio di scherzi o punto di ritrovo per discutere i programmi della serata?

Le serate, esatto, passate attorno alla piscina della casa-dove-i-genitori-erano-usciti, con in mano l'immancabile bicchiere di plastica rosso pieno di qualche intruglio a base alcolica, a complottare tra nerd per conquistare la più bella della scuola e farsi firmare l'annuario scolastico (annuario scolastico?). Per non parlare delle mense dove far partire agguerrite competizioni di lancio del cibo, o gli scuolabus gialli

con scritta nera che facevano il giro di raccolta degli studenti che non possedevano già patente e macchina a sedici anni.

Tutto questo ci era stato raccontato infinite volte sugli schermi, e immediatamente non potevamo fare altro che avviare un processo di comparazione tra quella vita da studente che ci sembrava da sogno e la nostra realtà che ci faceva tanto dubitare.

Per non parlare poi del corpo insegnante, che alle nostre latitudini si componeva di personaggi più che altro demenziali e certamente non carismatici come quelli che salivano in cattedra – o *sulla* cattedra – nei film di Hollywood. A noi spettava la vecchia appassionata del *latinorum* che insisteva a fare lezione anche il giorno di Carnevale, il professore di matematica dotato di apparecchio acustico che non capiva la differenza tra "frazione" ed "equazione", il professore di educazione fisica che non pensava ad altro che a sedurre la professoressa di educazione fisica, mentre lei in verità era ben più affascinata dall'insegnante di musica, e così via...

Guardavamo sconsolati questa *tranche de vie* per tutta la mattina, cercando comunque di imparare qualcosa e di intrattenere un minimo di rapporti sociali idonei alla nostra età. Tornavamo poi a casa e, dopo pranzo, ci rifugiavamo tra i corridoi dei licei a stelle e strisce che – seppur qualche volta affollati da vampiri – ci sembravano certamente più accoglienti. Che fossero ubicate nella zona più *cool* di Los Angeles o in un paesino della costa est, seguivamo con grande passione l'evolversi delle nostre *high school* virtuali sul piccolo schermo e memorizzavamo ogni gesto e ogni situazione, come ci capitava di fare con lo schema delle interrogazioni di filosofia e la tabella delle materie da riparare a settembre (ahinoi).

E adesso che per noi la scuola è solamente un ricordo lontano, abbiamo deciso di prendere una macchina del tempo (no, non la DeLorean) e andare a riguardare quel periodo: sarebbe stato veramente meglio "andare a scuola a Hollywood"? Abbiamo quindi rispolverato le *mixtape* con i successi anni Ottanta, i cd dei Cure e dei Nirvana, e ci

siamo messi a ripensare – nostalgicamente ma anche candidamente – alle nostre carriere scolastiche dal vivo e sul piccolo e grande schermo.

Il libro che stringete tra le mani è quindi costruito in base agli otto anni che rappresentano il percorso base di ogni universitario statunitense: quattro di *high school* e quattro di college, per arrivare al pezzo di carta (vale a dire il bachelor's degree). Partiremo dal primo giorno nella nostra nuova scuola medio-superiore e arriveremo alla cerimonia di laurea, con tanto di toga e tocco accademico, passando in rassegna tutti gli eventi e i riti che abbiamo imparato a conoscere attraverso lo schermo, pur non avendoli mai vissuti in prima persona.

Grazie a tutti quelli che vorranno tornare su quei banchi di scuola con noi.

PARTE A: *HIGH SCHOOL*

1.
COME FUNZIONA L'*HIGH SCHOOL* (E PERCHÉ QUESTO LIBRO È IL VOSTRO *COUNSELOR*)

Non pensare mai di non meritare ciò che vuoi!
(*10 cose che odio di te*, 1999)

Tornate con la mente agli anni della vostra scuola superiore e passate in rassegna i vostri professori: qualcuno sarà di sicuro più memorabile degli altri. Ci sarà chi vi ha fatto innamorare di una materia, chi ve l'ha fatta odiare, chi ha lasciato talmente poco il segno che rimarrà un volto senza nome, tipo "quel tizio con la barba a cui puzzava l'alito". Questo però vale per gli istituti italiani; se vi siete diplomati in una *high school* a stelle e a strisce, il ruolo che più vi rimarrà impresso è probabilmente quello del *counselor*.

Tutto parte e finisce con lui (o lei). Un po' orientatore, un po' tutor e un po' psicologo, il *counselor* (o *guidance counselor*) vi aiuta a pianificare i corsi all'inizio del primo anno e vi fornisce indicazioni sui college ai quali iscrivervi alla fine del quarto. Offre insomma ogni genere di informazioni sul vostro percorso scolastico, proprio come già avviene alle scuole elementari e alle medie.

Se al cinema e in televisione il *dean* o *principal* (insomma, il preside) è la raffigurazione dell'autorità adulta, il *counselor* liceale è l'anello di congiunzione tra il mondo adolescenziale e la maggiore età. Pensate ai personaggi di Tami Taylor (interpretato da Connie Britton) in *Friday Night Lights* (2006-2011), Emma Pillsbury (Jayma Mays) in *Glee*

(2009-2015) o Jeff Rosso (Dave Allen) in *Freaks and Geeks* (1999-2000): tutte persone che cercano di avvicinarsi alla realtà degli allievi e hanno sempre una buona parola per loro.

Anche figure più bizzarre come Mrs Griffith (Lisa Kudrow) in *Easy Girl* (2010), Ms Perky (Allison Janney) col suo tailleur rosa confetto in *10 cose che odio di te* (1999) o David Gold (Pat Mills) in *Guidance* (2014) rientrano nella categoria, pur privilegiando atteggiamenti un po' sopra le righe – non a caso, la locandina di quest'ultimo film recita più o meno così: "Un *counselor* a metà strada tra chi si preoccupa troppo e chi se ne sbatte il c...o". E a tal proposito, ci spiace ammettere che il *counselor* che forse tutti ricordiamo meglio è Mr Porter (Derek Luke), che riveste un ruolo fondamentale nella prima stagione di *Tredici* (2017) di fronte a una Hannah Baker sull'orlo del tracollo.

Poiché le scuole superiori italiane una figura del genere non ce l'hanno, ci trasformiamo noi nel vostro personale *counselor* e vi offriamo una piccola infarinatura su un tipico curriculum di studio in un liceo degli Stati Uniti. Innanzitutto, come ci siete arrivati: vi siete fatti cinque anni di *elementary school* e tre anni di *middle school* (o *junior high school*) prima di arrivare all'età di quattordici-quindici anni nella vostra nuova (*senior*) *high school* che, come detto, dura quattro anni.

Dimenticate le classi all'italiana indicate da una lettera (addio, *Ragazzi della 3ª C*) perché qui conta solo l'anno di frequenza: se siete dei primini, siete dei *freshman*; quando andate in seconda, diventate *sophomore* per poi trasformarvi in *junior* e infine evolvervi in *senior*. Le classi insomma non esistono, e il motivo è semplice: nella vostra nuova *high school* l'orario è personalizzabile in base alle vostre preferenze ed è improbabile che possiate avere lo stesso orario di un coetaneo. Ciò significa che a ogni lezione avrete compagni e vicini di banco diversi, ma comunque appartenenti al vostro anno.

Sono quattro le materie obbligatorie che si possono seguire in base a diversi livelli di difficoltà: inglese, matematica, scienze e scienze sociali (con argomenti inerenti alla storia, la geografia o l'economia

statunitense). A queste, ognuno può aggiungere le discipline che preferisce in base a interessi o ambizioni professionali. E qui, sbizzarritevi pure tra decine di proposte diverse: si va per esempio dai corsi di sviluppatori per videogiochi a quelli di economia domestica (ricordate *Suxbad – Tre menti sopra il pelo*, 2007?) passando per le lezioni dedicate a rianimazione cardiopolmonare, teatro, produzione di gioielli, sollevamento pesi (?), sistemi di riscaldamento e raffreddamento, cosmetologia e idraulica. Non importa cosa sceglietе: l'importante è che otteniate il numero di crediti richiesto per diplomarvi.

Una volta allestito il vostro piano scolastico in accordo col *counselor*, siete pronti per lanciarvi nei corridoi della scuola, ma dovete tenere in considerazione una differenza fondamentale con l'Italia: il professore rimane fermo e sono gli studenti a spostarsi da un posto all'altro, in base alle loro scelte. È per questo che nei film e nelle serie tv trovate tutti quei poster sulle pareti con citazioni, modelli e riassunti schematici; sono gli insegnanti a organizzare l'arredamento delle aule, come se fossero i loro uffici. Svolgeranno infatti qui anche la loro attività di *tutoring*, prima o dopo le lezioni: un po' come gli sportelli didattici italiani.

La settimana scolastica va dal lunedì al venerdì e ogni giornata si divide in *period* (blocchi orari) da 45-50 minuti, con inizio alle 7.45 circa e conclusione verso le 15; se siete iscritti a un doposcuola o praticate un'attività extracurricolare come uno sport, il rientro a casa è previsto tra le 18 e le 19. L'attività comune che apre la giornata è il *Pledge of Allegiance* (giuramento di fedeltà) che viene diffuso da un interfono e che tutti sono tenuti a pronunciare, con fronte rivolta alla bandiera degli Stati Uniti: una trentina di parole e la nazione "con libertà e giustizia per tutti" potrà dirsi soddisfatta.

Tra un'ora e l'altra, avete cinque minuti per passare dall'armadietto (*locker*) dove potete depositare i libri di testo che l'istituto vi consegnerà a inizio anno, uno per ogni materia; dovrete però restituirli a

fine anno, altrimenti ve li faranno pagare. Questo è uno dei principali momenti di interazione con amici o nemici, e non faticherete a ricordare una scena in cui lo sfigato di turno viene minacciato davanti all'armadietto/sbattuto contro l'armadietto/chiuso nell'armadietto.

L'altro momento di incontro con chi non frequenta uno dei vostri stessi corsi è quello del pranzo, che di solito si svolge nella *cafeteria* – un po' mensa, un po' bar – nell'arco di circa 30 minuti. Qui potrete acquistare un pasto per pochi spiccioli o consumare il cibo che vi sarete portati da casa nel classico *lunch box* o *lunch bag* (insomma, la "schiscetta").

Ci siete? Tutto chiaro? Partiamo col vostro primo giorno di scuola.